

- L'ARGONAUTA -

Microscopiche vele tese sopra piccoli battelli scintillanti come madreperle, appaiono sul mare calmo - Poi i batelli più piccoli di un palloncino, inclinano le vele in direzione del vento, s'allontanano velocemente, scompaiono. Piccoli "vascelli fantasma" che da milioni di anni veleggiano sulmare. Sono gli argonauti, antenati della stessa famiglia dei polpi, ma più originali dei loro consimili. Due tentacoli rigonfi a forma di cucchiaio vengono protesi a mo' di vela e piegati secondo le regole nautiche in rapporto alle spirare del vento. Quando il navigatore vuol fermarsi ritira le vele e s'abbandona alla corrente; si ritira poi nel guscio sottile come carta e assume la forma d'un levigato battello. Gli altri tentacoli pendono lungo l'orlo della barca, immobili, come lenze abbandonate, e così sembra. In realtà essi vibrano nell'attesa della preda e non appena un pesciolino tenta di inghiottire gli apparentemente innocui filamenti, si trova avvolto improvvisamente dai tentacoli e viene trascinato davanti al becco di pappagallo sempre aperto del predone affamato.

Così i piccoli vascelli che solcano gli oceani in silenziose crociere, mostrano quel che sono: degli inveterati predatori. In certi periodi dell'anno possiamo vedere sul mantello della femmina

un tentacolo diverso dagli altri. E', come gli altri, punteggiato di ventose, ma molto più grosso e lungo quasi il doppio. Inoltre si muove da solo. La storia di questo tentacolo è una delle più curiose tra le tante che rendono la vita degli animali ricca di sorprendenti novità. Ed è una storia che ha del fantastico perchè il tentacolo non è altro che un messaggero d'amore, pronto a cedere il seme della vita all'amata. Il maschio s'è avvicinato alla femmina ha infilato il tentacolo nella cavità del mantello della compagna, poi lo ha abbandonato. Praticamente ha staccato il tentacolo dal suo corpo e se ne è andato via. Ma il tentacolo, pur privato del suo proprietario, prosegue a vivere. Con le ventose aderisce alla femmina in modo da non perderla, poi ne esplora a poco a poco il corpo, fino a che non trova il luogo adatto ai suoi scopi. Allora, al momento opportuno, fa esplodere la tasca che contiene i semi della vita che feconderanno le uova. Solo allora il tentacolo abbandona la femmina. Nuota nel mare come se fosse alla disperata ricerca del suo padrone, come volesse ritornare a far parte del corpo che lo ha abbandonato. Ma al maschio è già cresciuto un nuovo tentacolo e il portatore di vita nuota tra i flutti sempre più lentamente, lentamente finchè la fame non l'uccide.

Nessun poeta avrebbe potuto inventare una storia più straordinaria come questa vissuta ogni an-

no dall'argonauta: un messaggio d'amore portato da
una parte avulsa dal corpo.